



Provincia di Rimini

Governo del Territorio Provinciale

Servizio Pianificazione, Urbanistica

Via Dario Campana, 64

47922 Rimini

tel. 0541 716.204

maria.lamari@provincia.rimini.it

pec@pec.provincia.rimini.it

7.4.1 (2024)

VIA PEC

Spett.le **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA
ENERGETICA**

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS

PEC: va@pec.mite.gov.it

Spett.le **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni

PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p.c. Spett.le **REGIONE TOSCANA**

Direzione Ambiente ed Energia

Settore VIA-VAS

PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

**Oggetto: PARCO EOLICO "POGGIO TRE VESCOVI" PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE MEDIANTE L'INSTALLAZIONE DI N. 11 AEROGENERATORI IN ALTA VALMARECCHIA NEL COMUNE DI BADIA TEDALDA (AR).
PROCEDIMENTO DI VIA-PNIEC. PROPONENTE: BADIA TEDALDA EOLICO S.R.L.
CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA DI RIMINI.**

Vista la comunicazione della Regione Emilia-Romagna, assunta al protocollo di questa Amministrazione provinciale al n. 10013 del 09/05/2024, con la quale avvisava che con nota acquisita al protocollo regionale Prot. 22/04/2024.0418274, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica aveva comunicato che la Società Badia Tedalda Eolico S.r.l. aveva trasmesso la documentazione integrativa in risposta alle osservazioni al progetto del parco eolico denominato "Poggio tre vescovi" e che tale documentazione sarebbe stata resa disponibile, al fine dell'avvio di una nuova consultazione.

Visto che con la medesima nota la Regione Emilia-Romagna comunicava anche che in data 07/05/2024 era stato pubblicato l'avviso, sul sito web del MASE, delle integrazioni al progetto in oggetto e che veniva avviata una nuova consultazione pubblica, con termine per presentare eventuali contributi ed osservazioni delle Amministrazioni interessate, entro il 20/04/2024, data poi rettificata, con nota acquisita al protocollo provinciale prot. 10054 del 09/05/2024, con il giorno 20/05/2024.

Vista la richiesta di pareri e contributi istruttori inviata dalla Regione Emilia-Romagna, con le due note sopra citate;

Visto il progetto di impianto eolico per la produzione di energia elettrica, che prevede l'installazione di n. 11 aerogeneratori aventi un'altezza pari a 180 metri, dotato di cabina elettrica inserita alla base della torre, collegata, a sua volta, alla Cabina Primaria di Badia Tedalda. L'ubicazione degli aerogeneratori è prevista lungo il crinale che separa la Regione Emilia-Romagna dalla Regione Toscana.

Rilevato che il territorio della Provincia di Rimini non è direttamente interessato dalla localizzazione di alcuna infrastruttura tecnica (aerogeneratori, cavidotti, cabine) e di viabilità tutti collocati in territorio toscano, ma che, tuttavia, il medesimo, per il solo fatto di essere limitrofo, è direttamente inciso, sotto il profilo dell'incidenza visiva-paesaggistica del progetto in parola.



Visti gli approfondimenti istruttori effettuati da questo Servizio sulle opere in progetto, in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Rimini vigente, approvato con delibere del Consiglio Provinciale n. 61 del 23/10/2008 e n. 12 del 23/04/2013, si osserva che l'intervento oggetto d'istanza è situato, prevalentemente, direttamente sul confine della Provincia di Rimini (Comune di Casteldelci). La peculiarità della fattispecie in esame consiste nel semplice fatto che solo da un punto di vista formale le infrastrutture tecniche oggetto di progetto sono collocate nel territorio della regione Toscana e, nello specifico, in quello della provincia di Arezzo, ma nella sostanza dei fatti le medesime impattano indiscutibilmente sul territorio della regione Emilia-Romagna, della provincia di Rimini e del comune di Casteldelci.

È la totalità del sistema delle tutele del sistema collinare-montano e dei crinali oggetto del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Rimini ad essere messo in grave crisi del progetto del parco eolico in esame. Si segnalano, pertanto, come componenti da tenere in considerazione, i seguenti elementi di particolare rilievo.

L'ubicazione degli impianti, infatti, compromette il paesaggio della montagna e del crinale appenninico dell'area compresa nei territori comunali di Casteldelci e Pennabilli.

L'articolo 1.2 del vigente PTCP della provincia di Rimini ha per oggetto il Sistema collinare-montano (**Unità di paesaggio della collina e Unità di paesaggio della alta collina e della montagna**, comprensivo del sistema dei crinali quale sistema di configurazione del territorio e di connotazione paesaggistica, come perimetrati nella tavola B del medesimo PTCP. Le disposizioni del su richiamato articolo sono finalizzate al mantenimento degli assetti e dei caratteri ambientali e paesaggistici del sistema collinare e montano e del sistema dei crinali e alla limitazione delle trasformazioni antropiche che possono alterarne l'assetto fisico e morfologico.

Per questo motivo, il PTCP prescrive che gli strumenti di pianificazione comunale debbano:

- definire le limitazioni e prescrizioni relative alle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi (altezza massima, ecc.) al fine di assicurare il loro appropriato inserimento nel contesto paesaggistico e la salvaguardia dell'assetto morfologico e idrogeologico del territorio collinare, tenendo conto altresì delle tipologie costruttive e dei caratteri tradizionali prevalenti nell'edilizia;
- tutelare i crinali, dettando specifiche disposizioni volte a salvaguardarne il profilo ed i con visuali nonché i punti di vista. Per i crinali particolarmente significativi dal punto di vista paesaggistico e per quelli storicamente liberi da insediamenti (come le aree interessate dal progetto di parco eolico), i Comuni devono definire, dunque, un'adeguata fascia di rispetto pari almeno a m 20 di dislivello.

In buona sostanza in questa zona è ammessa esclusivamente l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, tra l'altro, rigorosamente in forma non intensiva.

L'**Unità di paesaggio della alta collina e della montagna** (Tav. B del PTCP) è caratterizzata da un forte rilievo del paesaggio, con versanti molto acclivi e fortemente incisi e più rare zone a minore acclività, di norma costituite da accumuli di frana quiescente. Tutta l'unità è intensamente forestata e percorsa dalle fonti del Senatello e del Marecchia, mentre dall'altro versante del monte Fumaiolo scende il fiume Tevere.

Sul profilo del paesaggio e della sub unità di **paesaggio della montagna e del crinale appenninico**, la realizzazione delle infrastrutture (l'altezza complessiva degli aerogeneratori compresa la torre e il rotore sarà pari a circa 180 metri) comprometterà senza dubbio alcuno il sistema della visione panoramica dell'area dalle varie località ricadenti nel comune di Casteldelci.

L'altezza degli aerogeneratori costituirebbe un elemento visivo estraneo e perturbativo, inquinante della visuale verso le quinte appenniniche, dei punti panoramici più significativi di: Senatello e delle Balze, Casteldelci, Monte Fumaiolo, Falera, Colorio e delle altre alture circostanti ricadenti nelle zone limitrofe.

Inutile concludere che la realizzazione delle infrastrutture di progetto a diretto ridosso con il confine con la provincia di Rimini e il comune di Casteldelci **pregiudicherebbero irreversibilmente i valori paesaggistici** dei territori del comune di Casteldelci.

L'articolo 5.2 **Zone di tutela naturalistica** del PTCP riguarda direttamente la zona a ridosso della quale si intenderebbe realizzare il parco eolico di Poggio tre vescovi.

Il PTCP di Rimini individua nella Tavola B le **Zone di tutela naturalistica** comprensive delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche contigue, degli areali dei boschi e di un adeguato intorno territoriale indispensabile perché le caratteristiche biologiche delle aree non vadano ad affievolirsi.



Le disposizioni dell'articolo sono finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche, venatorie e ricreative. Le aree in riferimento costituiscono, insieme ai principali corsi d'acqua, la struttura portante della rete ecologica provinciale di cui alla Parte II Titolo 1 delle presenti Norme. Sul profilo urbanistico sono solo ammessi interventi e attività finalizzate alla conservazione od al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri, infrastrutture e attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva delle già menzionate componenti, quali percorsi e spazi di sosta, individuando quelli eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, rifugi e posti di ristoro, nonché i limiti e le condizioni di tale fruizione.

L'aspetto ambientale è, dunque, quello maggiormente caratterizzante l'unità. La forte naturalità dell'unità, confermata dalla limitatissima infrastrutturazione e garantita con continuità sull'intera sua estensione, è altresì testimoniata dalla qualità dell'abbondante risorsa idrica, dalla varietà e ricchezza della copertura forestale e dalla estremamente rarefatta presenza antropica. Infatti, i sistemi insediativi, estremamente limitati in numero e dimensione, sono caratterizzati da un'assonanza morfologica con le emergenze territoriali, che hanno dato riconferma all'insediamento antico originario; ciò si riscontra frequentemente in corrispondenza delle zone di testata dei crinali.

Nelle aree appartenenti a questa unità di paesaggio, unitamente ad un processo di forte riduzione dell'attività agricola e forestale, si è manifestato, per converso, un recupero dell'attività economica conseguente al nuovo interesse rivolto agli aspetti prettamente naturalistici e della loro fruizione turistica che il territorio esprime.

Nello specifico, l'area in strettissima adiacenza con l'insediamento del parco eolico in esame è caratterizzata da una fascia c.d. "verde scura" che caratterizza i territori nei quali si registra una forte presenza di formazioni boschive, che generano un particolare interesse paesistico da preservare e le cui tutele prestate, a cascata, dal PTPR e dal PTCP, rischiano di essere totalmente vanificate.

In merito agli elementi di pericolosità, gli aerogeneratori e i manufatti correlati agli stessi insistono in misura più o meno diretta con aree in dissesto (cfr. cartografia PAI vigente). In particolare, sono presenti in prossimità degli aerogeneratori zone instabili per fenomeni di dissesto quiescenti da verificare nonché zone instabili per fenomeni di dissesto attivi da verificare. I manufatti fondazionali degli aerogeneratori, pur ricadendo nel territorio regionale toscano, interferiscono con le porzioni di territorio ricadente nella provincia di Rimini le cui norme di PTCP associate a tali depositi di dissesto indicano la non ammissibilità dell'intervento.

Conclusioni

Il progetto di impianto eolico "Poggio tre vescovi", con il posizionamento di undici aerogeneratori in territorio toscano produce effetti negativi sulla morfologia del paesaggio, andando inevitabilmente ad alterare il suo valore di fruizione e percezione.

Analizzando il progetto si intuisce come da diverse zone del Comune di Casteldelci, fra le quali alcune a forte vocazione turistica (Monte Fumaiolo, il centro abitato di Casteldelci e delle frazioni di Senatello e Schigno e i rilievi orografici di Miratoio e Monte Canale) risultano effettivamente visibili diverse torri eoliche dell'impianto.

Si segnala, pertanto, che il progetto proposto altera negativamente e irrimediabilmente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati e si ritiene non possa risultare compatibile con la loro forte connotazione paesaggistica da preservare.

Inoltre, si segnala che, ai sensi delle norme di attuazione del PTCP, le dimensioni ed i materiali utilizzati, configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando una alterazione significativa nella percezione della linea dei crinali.

La presente per quanto di competenza.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
Servizio Pianificazione Urbanistica
Maria Lamari

Firmato digitalmente da:
LAMARI MARIA

Data: 22/05/2024 15:34:22